Un desiderio irrefrenabile di acquisti online

In alcuni momenti di crisi può succedere di mettere in atto delle modalità compensatorie per placare il disagio.

La nostra mente ci aiuta a gestire l'ansia attraverso la soddisfazione di desideri, uno dei quali, molto comune tra le persone, è quello di possedere abiti, scarpe, borse, trucchi, gioielli, oggetti d'arredo, libri, quadri ed altro.

Prima dell'avvento di internet, pur essendo presente questa ambizione, era più complesso poterla soddisfare nell'immediato mentre oggi le opportunità di acquisto sono molto più celeri in quanto attraverso internet abbiamo accesso 24 ore su 24 a qualsiasi tipo di prodotto. È dunque possibile selezionare diversi negozi avendo l'illusione di potere risparmiare.

L'acquisto online tende ad azzerare le dimensioni spazio-temporali in quanto alla persona viene offerto un "luogo virtuale" nel quale il prodotto in vendita è reso accattivante da numerose informazioni e stimoli spesso di tipo subliminale.

Lo shopping compulsivo online ha in comune con quello che avviene fisicamente la *tensione* ed il *bisogno irresistibile* che si placano solamente con l'acquisto dell'oggetto del desiderio.

Ciò che muta è la modalità d'acquisto ed una caratteristica importante è legata al fatto che la persona può possedere ciò che desidera senza essere giudicata.

In passato già lo psichiatra tedesco Emil Kraepelin si era occupato del fenomeno dell'acquisto compulsivo che identificò con il termine "oniomania".

Oggi lo shopping compulsivo viene definito come un comportamento d'acquisto che il soggetto sperimenta a causa di un bisogno irrefrenabile ed urgente di comperare.

Accade spesso che ciò che si è acquistato sia un qualcosa di inutile e la persona ne è consapevole ma non riesce a farne a meno. Si innesca un comportamento ripetitivo nel tempo che può giungere a provocare e a causare danni alla vita relazionale, sociale, lavorativa ed economica.

Anche se la persona sostiene di voler interrompere questi comportamenti disadattivi, numerosi sono i tentavi fallimentari osservati.

Proviamo ora ad immedesimarci nella persona che di abitudine mette in atto comportamenti di shopping compulsivo.

Cosa prova?

Innanzitutto si sente pervasa da un senso di urgenza che era stato anticipato da sensazioni di noia, ansia, rabbia; segue poi la pianificazione dell'acquisto che prevede la selezione dei negozi da visitare; scelto il

negozio il soggetto inizia a comperare oggetti che sente attraenti e riguardo ai quali sostiene di non potervi rinunciare.

Gli acquisti sono sempre accompagnati da una forte sensazione di euforia che in breve si trasforma in senso di colpa e frustrazione.

Perché ci si sente in colpa?

La riflessione prioritaria è che si è speso più di quanto ci si poteva permettere.

L'episodio di shopping compulsivo è sempre accompagnato da stati emotivi intensi.

L'infelicità sembra essere una tra le cause più attendibili della predisposizione allo shopping compulsivo e sono soprattutto le persone infelici che riescono a trasformare, acquistando, i propri sentimenti negativi in fittizi sentimenti positivi.

Tra le varie teorie che hanno cercato di analizzare il fenomeno dello shopping compulsivo riteniamo opportuno riflettere su quella psicosociale che sottolinea alcuni aspetti collegati alla distorsione dell'autonomia. In pratica sembra che le persone che non si sentono autonome si attivino per sfuggire all'impotenza che le caratterizza proprio attraverso l'azione del comprare.

Altrettanto interessanti e degne di nota sono le teorie psicodinamiche che accennano al tema della *seduzione infantile*. In quest'ottica pare che l'atto dell'acquistare permetta di superare il senso di inadeguatezza

sperimentato già a livello dell'infanzia. Sempre secondo le suddette teorie la causa potrebbe essere riconducibile al tema freudiano della *castrazione femminile*. Ulteriore causa potrebbe anche essere la rottura del legame con una persona di riferimento significativa nella vita dell'individuo.

Un basso livello di autostima è la caratteristica più comune tra chi soffre di shopping compulsivo.

Possiamo ritenere che lo shopping via internet venga utilizzato per sollevarsi dal dolore e sentirsi autonomi .

È stato osservato che chi soffre di shopping compulsivo ricerca l'acquisto per provare sensazioni forti.

L'acquisto compulsivo può portare ad un *disturbo da accumulo,* che si esprime nel bisogno insaziabile di possedere il maggior numero possibile di quegli oggetti sui quali ci si è fissati.

Sono noti a tutti gli accumulatori di scarpe il cui bisogno insaziabile può sfociare nel **disturbo psicologico denominato "shoeaholic"**.

Gli accumulatori di oggetti sono disposofobici e tendono ad accatastare negli ambienti in cui vivono oggetti senza mai disfarsene. Queste persone possono invadere tutte le stanze delle loro abitazioni con libri, vestiti, oggetti vari. Non leggono quei libri, non indossano quegli abiti, non utilizzano quegli

oggetti .

Oggi gli acquisti online riguardano anche oggetti importanti. Possiamo notare come molte persone lascino fluire il loro bisogno compulsivo di collezionare opere d’arte.

Più l’oggetto è costoso maggiore sarà la gratificazione.

Riteniamo che il desiderio inarrestabile di acquisti online sia alimentato oggi dalla facilità di accesso ad internet che offre anche la possibilità di partecipare ad aste virtuali. Utilizzare carte di credito per i pagamenti rafforza inoltre la condotta compulsiva e facilita l’acquisto.

Se analizziamo artisti geniali, possiamo ritrovare spunti di fissazione sugli oggetti nelle loro opere d’arte.

Van Gogh ad esempio dipinse un numero rilevante di quadri dedicati alle scarpe.

Interessante è anche l’arte seriale dove lo stesso soggetto viene ripetuto in quadri diversi all’infinito, e magari più volte nello stesso quadro, e a questo proposito pensiamo ad Andy Warhol quando ripropone in modo ossessivo le sue lattine di zuppa Campbell.

L’ossessione è ben espressa da Dino Buzzati in una frase tratta dal suo libro “Il colombre e altri cinquanta racconti”: “Navigare, navigare, era il suo unico pensiero. Non appena, dopo lunghi tragitti,

metteva piede a terra in qualche porto, subito lo pungeva l’impazienza di ripartire”.

Così chi soffre di shopping compulsivo online acquista navigando in internet, si ferma un attimo ma il suo desiderio è quello di ripartire subito perché la compulsività non gli lascia tregua.